

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Visto

È stata annullata la sfida di oggi tra Nuova Zelanda e le Fiji valida per i Mondiali di calcio del 2010. La decisione è stata presa dalla Fifa dopo che la Nuova Zelanda ha negato il visto al portiere della squadra, perché un suo parente è uno dei militari che a dicembre ha preso il potere alle Fiji



Calcio 20,45 Rai1



Rugby 21,00 SkySport2

IN TV

■ **10,00 SkySport2** Rugby, Sud Africa-Fiji
 ■ **11,30 SkySport1** Calcio, Celtic-Milan
 ■ **13,00 Italia1** Studio Sport
 ■ **14,30 SkySport2** Rugby, Venezia-Treviso
 ■ **16,00 Sport Italia** Calcio, Scozia-Ucraina
 ■ **16,30 RaiSportSat** Pallan., Rapallo-Ortigia
 ■ **16,45 Rai3** Ciclismo, Giro dell'Emilia

■ **17,00 Eurosport** Calcio, Faeroe-Francia
 ■ **20,00 Sport Italia** Calcio, Danimarca-Spagna
 ■ **20,45 Rai1** Calcio, Italia-Georgia
 ■ **21,00 SkySport2** Rugby, Inghilterra-Francia
 ■ **22,00 Sport Italia** Boxe, Holyfield-Ibragimov
 ■ **22,40 Sport Italia** Calcio, Argentina-Cile
 ■ **0,00 SkySport1** Sport Time

«Una nazionale operaia per battere la Georgia»

Oggi in campo l'Italia. Il ct: «Squadra umile? Sono i lavoratori che mandano avanti il Paese...»

di **Alessandro Ferrucci**

DAI TEMPI del tandem Bettenga-Graziani (ct Bearzot, qualificazioni mondiali del 1978) la nazionale italiana non gioca con due «lunghi» di movimento in avanti: l'intenzione di Roberto Donadoni di rispolverare l'inconsueto modulo oggi contro la Georgia è le-

gata alle vie respiratorie di Vincenzo Iaquinta, sofferenti ieri al punto che lo juventino non si è presentato al Ferraris ed ha lasciato solo Toni nell'ultimo allenamento. Era, la nazionale di Bearzot, una squadra votata all'attacco ed ultramoderna per i suoi tempi: è, quella di Donadoni, una formazione la cui vocazione offensiva da oggi alla fine del girone di qualificazione europea è obbligatoria. La classifica del gruppo infatti non consente eccessivi sofismi: da oggi alla gara conclusiva con le Far Oer, passando per la sfida cruciale in Scozia, occorre vincere. Se non è una situazione da ultima spiaggia, immagine che fa infuriare Donadoni, certo non è giocare sul velluto. Anche il ct lo ammette: d'ora in poi passi falsi vietati. «Anche se - si affretta ad aggiungere - in qualche passo falso possono incorrere anche gli altri».

Condizioni di Iaquinta a parte (per lui test decisivo stamattina, in alternativa toccherebbe Quagliarella), Donadoni spiega di avere le idee chiare alla vigilia sul piano della formazione. Assenti per squalifiche o infortuni Cannavaro, Zambrotta, Aquilani, Perrotta e Camoranesi, il ct davanti al capitano di giornata Buffon dovrebbe schierare Oddo, Panucci, Barzagli e Grosso (o Chiellini). A centrocampo spazio per uno solo dei due difidati Pirlo e De Rossi: il milanista, con al fianco i compagni di club Gattuso ed Ambrosini. Ed in avanti Di Natale leggermente arretrato sulla sinistra, Toni al centro e Iaquinta o Quagliarella sulla de-



Luca Toni durante l'allenamento a Coverciano. Foto di Lorenzo Galassi/Agf

stra. «Siamo una squadra operaia? - rivendica il ct - È una definizione che mi piace, è una classe sociale che manda avanti il Paese». «È sbagliato - prosegue il ct - pensare che i georgiani siano demotivati». A parte i misteriosi allenamenti fatti svolgere a porte chiuse dal ct (il tedesco Topmüller), «quello che mi preoccupa - chiarisce Donadoni - è la loro voglia di mettersi in mostra. È una squadra giovane, costruita per il futuro». Non ci sarà Kaladze, «ma quelli che ci sono non hanno nulla da perdere». Gli chiedono del ritorno in nazionale di Toni, capocannoniere della Bundesliga, lui minimizza: «È un giocatore importante, ma la forza di questa squadra è il gruppo».

Nega di avere evitato di assegnare la maglia numero sette per rispetto all'escluso Del Piero. «È una maglia che io ho avuto per tanti anni indosso, e non mi sono mai accorto che cosa ci fosse sulle spalle. Sapete, gli unici numeri che contano nel calcio sono quelli della classifica». Che da qui a fine novembre sono tutti da decifrare.

GRUPPO B

Il programma di oggi:

Scozia-Ucraina (Glasgow, ore 16)
FarOer-Francia (Thorshavn, 16)
Italia-Georgia (Genova, 20,50)
 riposa: Lituania

Classifica:

Scozia **21** punti; Italia **20**; Francia **19**; Ucraina **13**; Lituania **10**; Georgia **7**; Far Oer **0**.

in breve

Tennis

● **Seppi e Pennetta avanti**
 Andreas Seppi si è qualificato ieri per le semifinali del torneo di Vienna battendo con un doppio 6-3 il croato Ivan Ljubicic, testa di serie numero 3. In semifinale arriva anche Flavia Pennetta al torneo Wta di Bangkok dopo il 3-6 6-4 6-2 all'israeliana Peer. Per l'azzurra oggi l'ostacolo di Venus Williams.

Nba

● **18 punti per Belinelli**
 Diciotto punti per Marco Belinelli nella gara di preseason di Nba. La sua squadra, Golden State, ha battuto ieri pomeriggio per 119-106 i Lakers di Kobe Bryant. L'ex Fortitudo Bologna è rimasto in campo trenta minuti.

Totti, doping

● **Niente procedimento**
 La Corte di Giustizia della Figo ha archiviato un procedimento disciplinare a carico del romanista Francesco Totti, su richiesta della Procura Antidoping del Coni. Lo rende noto la Figo.

Vela /1

● **Cayard con Desafio**
 Paul Cayard, ex skipper del Moro di Venezia, è stato nominato ieri pomeriggio direttore sportivo di Desafio per la Coppa America del 2009. Lo ha annunciato il sindacato spagnolo. Cayard, 48 anni, aveva già collaborato con Desafio all'ultima edizione della Vuitton Cup.

Vela /2

● **Domani la Barcolana**
 Edizione record per la celebre regata di ottobre: hanno, infatti, superato quota 1.400 gli iscritti alla 39ª edizione della Barcolana, che domani animerà le acque del Golfo di Trieste.



GLI AVVERSARI Non ci sarà Kaladze, ma Khizanishvili del Blackburn

Tanti giovani «emergenti»

di **Max Di Sante**

La Georgia non è la Francia. ma nemmeno le Far Oer, una nazionale di carpentieri, insegnanti e venditori d'auto che gioca a calcio nel tempo libero. In Georgia, paese del Caucaso meridionale incastonato tra Mar Nero, Russia, Armenia, Azerbaigian e Turchia, si fa sul serio. Perché il calcio è lo sport che può cambiarti la vita, il passaporto per un'esistenza migliore. Per questo «l'Italia dovrà stare attenta ai tanti giovani che abbiamo in squadra», ha avvisato gli azzurri capitan Kaladze. Il difensore del Milan però a Genova non ci sarà, è ancora ko per infortunio. «Siamo già fuori dagli europei, ma abbiamo 5-6 ragazzi che possono diventare grandi giocatori - ha spiegato - e vetrine come

questa danno grandi stimoli». La federazione georgiana, nata dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica e affiliata all'Uefa solo dal 1992, ha esordito in campo internazionale in una partita ufficiale il 7 settembre 1994. Si giocava a Tbilisi e la Georgia venne sconfitta 1-0 dalla Moldova in una gara di qualificazione a euro '96. La squadra è attualmente allenata dal tedesco Klaus Toppmoller, che a fine 2005 subentrò all'allora ct Alain Giresse. Il 55enne Toppmoller, da giocatore 108 reti in 208 gare in Bundesliga, è alla prima esperienza sulla panchina di una nazionale e fino a oggi non ha ottenuto grandi risultati. Con la Georgia ha chiuso al 6° posto il girone di qualificazione ai mondiali (2 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte, 14 gol fatti e 25 subiti). Un po' po-

co per un tecnico che nella stagione 2001/02 arrivò con il Bayer Leverkusen al secondo posto in campionato e perse in finale la coppa di Germania e la Champions League. La Georgia è penultima nel girone b, quello dell'Italia, con 7 punti. Nell'ultima partita ha pareggiato 1-1 in casa con l'Ucraina. Tra i giocatori più rappresentativi, oltre a Kaladze, il centrocampista dello Schalke, Levan Kobiasvili, che però con l'Italia non ci sarà perché infortunato. Ci sarà, invece, il 17enne attaccante dell'Empoli, Levan Mchedlidze, che in Toscana gioca con la primavera ma si allena con la prima squadra. E il difensore del Blackburn, Khizanishvili. Ci saranno anche i disoccupati Lomaia e Tskitishvili. All'andata a Tbilisi finì 3-1 per gli azzurri.

IL RICORDO In un incidente stradale moriva quarant'anni fa la stella del Torino. Anticonformista nel gioco e nella vita fu uno dei giocatori più amati da un'intera generazione

Gigi Meroni, quella meravigliosa farfalla granata simbolo del Sessantotto in arrivo

di **Nando Dalla Chiesa**

Fosse vivo farebbe il pittore. O forse lo stilista. Comunque l'artista. Di sicuro non farebbe il procuratore. E nemmeno il commentatore televisivo. E neppure l'osservatore. Al massimo si dedicherebbe ai pulcini, ai bambini che sognano la maglia della nazionale; per divertirli e divertirsi. Gigi Meroni, il più eccentrico e poetico dei campioni che hanno attraversato la storia del calcio italiano, morì quarant'anni fa ucciso da un'auto mentre attraversava una strada nel centro di Torino. Un incidente che sembrò architettato da un destino stregato e calcolatore, visto che si servì di un giovane

tifoso al volante che teneva nella propria camera da letto il poster del campione e portava i capelli come lui. Un giovane tifoso che, ecco la vertigine, molti anni dopo sarebbe diventato presidente del Torino, sì, la squadra di quel calciatore geniale e inquieto che sul campo volava con movenze di farfalla. Aveva 24 anni, il ragazzo con la maglia numero sette. La notizia della sua morte colpì il sentimento degli adolescenti degli anni sessanta, che ne avevano fatto il loro idolo. Avrebbero voluto vederlo in campo con i colori del cuore i giovanissimi della borghesia interista come gli scugnizzi dei «bassisi» napoletani. Per come giocava,

per il senso di libertà che sprigionava con il pallone al piede. Ma anche per come viveva, infrangendo una dopo l'altra le convenzioni dei tempi, dai capelli all'abbigliamento fino alla convivenza con una donna sposata, Cristina, la compagna della sua brevissima vita. Meroni fu il simbolo dell'ondata antiautoritaria e libertaria che percorreva il mondo. Anzi, l'unico simbolo negli stadi, nel mondo del calcio dove i giocatori si compravano e si vendevano come cose e dove era possibile imporre loro il taglio dei baffi o le fidanzate da frequentare. Unico simbolo del sessantotto in arrivo nello sport più popolare, mentre



Gigi Meroni

la musica inventava emozioni di libertà senza sosta. Poi il suo nome parve scomparire sotto le polveri dell'oblio. Le memorie calcistiche si affollarono di nuovi eroi e di nuove imprese collettive. La grande nazionale messicana di Gigi Riva e di Bobo Boninsegna. E poi i trionfi mondiali dell'82. E Baggio e Maradona, in modi assai diversi poeti pure loro. Finché una decina d'anni fa si ricominciò d'incanto a parlare della farfalla granata. E allora un'intera generazione scopri di averla tenuta dentro il cuore. E provò d'improvviso una nostalgia intenerita per il folletto-beate degli stadi e, in fondo, per la propria adolescenza, che in lui aveva trovato

uno dei simboli di cui con il tempo non avrebbe dovuto vergognarsi. Di cui anzi avrebbe potuto raccontare la storia a chi non l'aveva conosciuto (come è capitato a me appena due sere fa) con la certezza di accendere e affascinare la fantasia dei giovani ascoltatori, tarpata e offesa dal grigiore senza fine delle finzioni televisive. Oggi e domani «il Gigi», come ancora lo chiamano i tanti fedeli amici che ha lasciato tra Como, dove nacque, e Genova e Torino, dove giocò, lo ricorderanno. Domani sarà la sua malinconica storia verrà perfino portata in teatro all'Ariberto di Milano. Ma essendo svolta, quella storia, in gran

parte sui campi di calcio, sarà praticamente impossibile a qualsiasi regista restituire per intero la poesia. Le volate, il dribbling, i pallonetti a rientrare, come quello che stese a San Siro l'intera difesa dell'Inter mondiale, le corse in diagonale, le invenzioni irripetibili. Cose che anche altri campioni ci hanno regalato. Ma che nessuno, almeno in Italia, e forse con la parziale eccezione di Roby Baggio, ha saputo fondere con la poesia semplice e fiera, e sempre grandissima, della libertà, anche nell'amore. Per questo quando mi chiedono chi sia il nuovo Meroni la mia risposta è sempre la stessa: non esiste e chissà se esisterà mai.

www.nandodallachiesa.it